

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845  
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 66.493

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (edizione del lunedì)	2.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	800	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25785  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria - Borsa - Rivoluzioni (SP) - Del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 174

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Da domani sull'Unità

## DIARIO AMERICANO

del grande scrittore  
HOWARD FAST

### IL RAPPORTO AL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

# Il rapporto di Di Vittorio:

## la votazione del sette giugno impone una nuova politica economica e sociale

Serzante risposta agli scissionisti sulle provocazioni di Berlino - Le lotte per il conglobamento dei salari, per gli aumenti ai pubblici dipendenti, contro la smobilizzazione metalmeccanica e tessile, per il miglioramento delle pensioni

In una atmosfera di partecipazione solenne si sono aperti i lavori pomeriggi a Roma, in Corso d'Italia, i lavori del Comitato Direttivo della C.G.I.L. Si tratta di un vero parlamento delle forze del lavoro italiano, riunito dopo la grande vittoria popolare del 7 giugno. La sala delle riunioni nella sede federale è eccezionalmente affollata: oltre ai membri del Direttivo sono presenti i segretari delle principali Camere del Lavoro, le Federazioni e i parlamentari sindacalisti della C.G.I.L.

### Rispetto della libertà

Oggi, anche alcuni gruppi reazionari di grandi capitalisti riconoscono la necessità di fare serie concessioni ai lavoratori per alleviare le loro condizioni di disagio e di miseria. Ma dicono di volerlo fare « in funzione anticomunista ». L'anticomunismo altro non è se non la scolare mascherina ideologica con cui i ceti privilegiati cercano di coprire la loro volontà di conservare il predominio assoluto dello Stato per farne

strumento di oppressione sui lavoratori. Ciò significa che i pretesi miglioramenti concessi ai lavoratori dovrebbero essere accompagnati da misure reazionarie e anticostituzionali contro le loro organizzazioni. Noi esclamiamo con forza: « In funzione anticomunista » è impossibile, senza l'iniziativa diretta e la partecipazione attiva delle grandi organizzazioni dei lavoratori. Il pieno rispetto delle libertà sindacali e di lavoro è il presupposto insostituibile per ogni miglioramento delle condizioni di vita delle masse.

Successivamente, il Segretario generale della C.G.I.L. ribadisce la nuova politica economica rivendicata dalla Confederazione: una politica che faccia uscire l'Italia dalla depressione, che sviluppi le attività industriali ed agricole, industrializzi il Mezzogiorno, meccanizzi l'agricoltura, allarghi il mercato interno, incrementi lo scarto internazionale, assorba la disoccupazione in base alle proposte del Piano del Lavoro.

Qui l'oratore introduce una vivace polemica col governo della Banca d'Italia, Menichella, il quale si è fatto assorbito di quella politica di immobilismo economico così cara alla Confindustria in quanto garantisce i più alti profitti ai monopoli. Menichella ha assertedo che il nostro

redditi di lavoro hanno avuto un incremento del 10 per cento; ma, dopo aver riconosciuto che ciò ha parzialmente controbilanciato la tendenza depressiva specie nell'industria tessile e nelle esportazioni, ha sostenuto che l'aumento del costo della vita, l'aumento del « deficit » commerciale dipende solo da una politica di commercio estero che subordina le nostre esigenze a quelle dell'imperialismo americano. La possibilità di scambi commerciali con l'Est europeo esiste, e le dimostrano gli accordi raggiunti anche da altri governi

ma di tutto e soprattutto sulla azione sindacale delle masse. Questo, oggi come sempre, è l'elemento decisivo.

Alle 18 precise, il sen. Casadei, che presiede, apre la riunione commemorando con voce commossa il sacrificio eroico del compagno Rosenberg ed associando la vibrata protesta della C.G.I.L. a quella di tutti i lavoratori e degli intellettuali italiani. L'assemblea si leva in piedi; e torna ad alzarsi in raccoglimento allorché viene rievocata la figura del dirigente dei lavoratori del mare Giuseppe Giuiliotti, recentemente scomparso. Il Direttivo invia poi un fraterno telegramma al compagno Fernando Saito augurandogli pronto ristabilimento dalla malattia che lo ha colpito. Tra grandi applausi, Casadei annuncia quindi la avvenuta liberazione dal carcere del compagno Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma. Viene stabilito di invitare telefonicamente il compagno Gorreri ad intervenire ai lavori del Direttivo.

Subito dopo ha la parola il compagno Di Vittorio per riferire sul primo punto all'ordine del giorno: « La politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno ». Un grande applauso accompagna il segretario generale della C.G.I.L. allorché si avvicina al microfono.

**Grande avanzata**  
Di Vittorio sottolinea innanzi tutto come il 7 giugno abbia rappresentato una avanzata grandiosa delle forze del lavoro, una vittoria politica di reazione sociale e di ultranzismo atlantico, una condanna non solo della legge-truffa, ma di tutta la politica di cui la legge-truffa voleva farsi strumento e in particolare delle leggi reazionarie già presentate dal governo tra cui la legge anti-sciopero e anti-sindacale, la polivalente, la legge-delega, per i dipendenti pubblici, ecc. Il 7 giugno è stato anche una vittoria della piattaforma di sviluppo economico e di rinnovamento sociale indicata dalla C.G.I.L., una vittoria dell'unità della classe operaia e della sua alleanza con i ceti medi. Dieci milioni di voti sono andati ai partiti che hanno incluso nel loro programma della C.G.I.L.; e se ad essi si aggiungono gli altri milioni di voti di ispirazione socialista e democratica, milioni di votanti per la D.C. i quali hanno espresso esigenze sociali collimanti con le nostre, ecco che si aprono le più ampie possibilità di sviluppo per l'unità delle forze del lavoro e si ha una idea chiara della svolta profonda che la volontà popolare esige. Occorre tenere conto: non farlo vorrebbe dire operare una profonda scissione nel Paese e inasprire i rapporti sociali. La C.G.I.L. chiede al nuovo Parlamento le misure necessarie per soddisfare queste profonde esigenze di rinnovamento: cessi la guerra fredda contro i lavoratori e la C.G.I.L.; cessino gli attentati alla libertà costituzionali e in primo luogo al diritto di sciopero; cessi la disciplina assoluta e soffocante nelle fabbriche; cessino la discriminazione politica e sindacale e i licenziamenti di rappresaglia. A questo proposito, Di Vittorio annuncia che i deputati appartenenti alla C.G.I.L. presenteranno subito, all'apertura della Camera, una mozione per la revoca dei provvedimenti disciplinari e pecuniari adottati contro i dipendenti delle amministrazioni statali per fatto di sciopero.

Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

ma di tutto e soprattutto sulla azione sindacale delle masse. Questo, oggi come sempre, è l'elemento decisivo.

Alle 18 precise, il sen. Casadei, che presiede, apre la riunione commemorando con voce commossa il sacrificio eroico del compagno Rosenberg ed associando la vibrata protesta della C.G.I.L. a quella di tutti i lavoratori e degli intellettuali italiani. L'assemblea si leva in piedi; e torna ad alzarsi in raccoglimento allorché viene rievocata la figura del dirigente dei lavoratori del mare Giuseppe Giuiliotti, recentemente scomparso. Il Direttivo invia poi un fraterno telegramma al compagno Fernando Saito augurandogli pronto ristabilimento dalla malattia che lo ha colpito. Tra grandi applausi, Casadei annuncia quindi la avvenuta liberazione dal carcere del compagno Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma. Viene stabilito di invitare telefonicamente il compagno Gorreri ad intervenire ai lavori del Direttivo.

Subito dopo ha la parola il compagno Di Vittorio per riferire sul primo punto all'ordine del giorno: « La politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno ». Un grande applauso accompagna il segretario generale della C.G.I.L. allorché si avvicina al microfono.

**Grande avanzata**  
Di Vittorio sottolinea innanzi tutto come il 7 giugno abbia rappresentato una avanzata grandiosa delle forze del lavoro, una vittoria politica di reazione sociale e di ultranzismo atlantico, una condanna non solo della legge-truffa, ma di tutta la politica di cui la legge-truffa voleva farsi strumento e in particolare delle leggi reazionarie già presentate dal governo tra cui la legge anti-sciopero e anti-sindacale, la polivalente, la legge-delega, per i dipendenti pubblici, ecc. Il 7 giugno è stato anche una vittoria della piattaforma di sviluppo economico e di rinnovamento sociale indicata dalla C.G.I.L., una vittoria dell'unità della classe operaia e della sua alleanza con i ceti medi. Dieci milioni di voti sono andati ai partiti che hanno incluso nel loro programma della C.G.I.L.; e se ad essi si aggiungono gli altri milioni di voti di ispirazione socialista e democratica, milioni di votanti per la D.C. i quali hanno espresso esigenze sociali collimanti con le nostre, ecco che si aprono le più ampie possibilità di sviluppo per l'unità delle forze del lavoro e si ha una idea chiara della svolta profonda che la volontà popolare esige. Occorre tenere conto: non farlo vorrebbe dire operare una profonda scissione nel Paese e inasprire i rapporti sociali. La C.G.I.L. chiede al nuovo Parlamento le misure necessarie per soddisfare queste profonde esigenze di rinnovamento: cessi la guerra fredda contro i lavoratori e la C.G.I.L.; cessino gli attentati alla libertà costituzionali e in primo luogo al diritto di sciopero; cessi la disciplina assoluta e soffocante nelle fabbriche; cessino la discriminazione politica e sindacale e i licenziamenti di rappresaglia. A questo proposito, Di Vittorio annuncia che i deputati appartenenti alla C.G.I.L. presenteranno subito, all'apertura della Camera, una mozione per la revoca dei provvedimenti disciplinari e pecuniari adottati contro i dipendenti delle amministrazioni statali per fatto di sciopero.

Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

ma di tutto e soprattutto sulla azione sindacale delle masse. Questo, oggi come sempre, è l'elemento decisivo.

Alle 18 precise, il sen. Casadei, che presiede, apre la riunione commemorando con voce commossa il sacrificio eroico del compagno Rosenberg ed associando la vibrata protesta della C.G.I.L. a quella di tutti i lavoratori e degli intellettuali italiani. L'assemblea si leva in piedi; e torna ad alzarsi in raccoglimento allorché viene rievocata la figura del dirigente dei lavoratori del mare Giuseppe Giuiliotti, recentemente scomparso. Il Direttivo invia poi un fraterno telegramma al compagno Fernando Saito augurandogli pronto ristabilimento dalla malattia che lo ha colpito. Tra grandi applausi, Casadei annuncia quindi la avvenuta liberazione dal carcere del compagno Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma. Viene stabilito di invitare telefonicamente il compagno Gorreri ad intervenire ai lavori del Direttivo.

Subito dopo ha la parola il compagno Di Vittorio per riferire sul primo punto all'ordine del giorno: « La politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno ». Un grande applauso accompagna il segretario generale della C.G.I.L. allorché si avvicina al microfono.

**Grande avanzata**  
Di Vittorio sottolinea innanzi tutto come il 7 giugno abbia rappresentato una avanzata grandiosa delle forze del lavoro, una vittoria politica di reazione sociale e di ultranzismo atlantico, una condanna non solo della legge-truffa, ma di tutta la politica di cui la legge-truffa voleva farsi strumento e in particolare delle leggi reazionarie già presentate dal governo tra cui la legge anti-sciopero e anti-sindacale, la polivalente, la legge-delega, per i dipendenti pubblici, ecc. Il 7 giugno è stato anche una vittoria della piattaforma di sviluppo economico e di rinnovamento sociale indicata dalla C.G.I.L., una vittoria dell'unità della classe operaia e della sua alleanza con i ceti medi. Dieci milioni di voti sono andati ai partiti che hanno incluso nel loro programma della C.G.I.L.; e se ad essi si aggiungono gli altri milioni di voti di ispirazione socialista e democratica, milioni di votanti per la D.C. i quali hanno espresso esigenze sociali collimanti con le nostre, ecco che si aprono le più ampie possibilità di sviluppo per l'unità delle forze del lavoro e si ha una idea chiara della svolta profonda che la volontà popolare esige. Occorre tenere conto: non farlo vorrebbe dire operare una profonda scissione nel Paese e inasprire i rapporti sociali. La C.G.I.L. chiede al nuovo Parlamento le misure necessarie per soddisfare queste profonde esigenze di rinnovamento: cessi la guerra fredda contro i lavoratori e la C.G.I.L.; cessino gli attentati alla libertà costituzionali e in primo luogo al diritto di sciopero; cessi la disciplina assoluta e soffocante nelle fabbriche; cessino la discriminazione politica e sindacale e i licenziamenti di rappresaglia. A questo proposito, Di Vittorio annuncia che i deputati appartenenti alla C.G.I.L. presenteranno subito, all'apertura della Camera, una mozione per la revoca dei provvedimenti disciplinari e pecuniari adottati contro i dipendenti delle amministrazioni statali per fatto di sciopero.

Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

ma di tutto e soprattutto sulla azione sindacale delle masse. Questo, oggi come sempre, è l'elemento decisivo.

Alle 18 precise, il sen. Casadei, che presiede, apre la riunione commemorando con voce commossa il sacrificio eroico del compagno Rosenberg ed associando la vibrata protesta della C.G.I.L. a quella di tutti i lavoratori e degli intellettuali italiani. L'assemblea si leva in piedi; e torna ad alzarsi in raccoglimento allorché viene rievocata la figura del dirigente dei lavoratori del mare Giuseppe Giuiliotti, recentemente scomparso. Il Direttivo invia poi un fraterno telegramma al compagno Fernando Saito augurandogli pronto ristabilimento dalla malattia che lo ha colpito. Tra grandi applausi, Casadei annuncia quindi la avvenuta liberazione dal carcere del compagno Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma. Viene stabilito di invitare telefonicamente il compagno Gorreri ad intervenire ai lavori del Direttivo.

Subito dopo ha la parola il compagno Di Vittorio per riferire sul primo punto all'ordine del giorno: « La politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno ». Un grande applauso accompagna il segretario generale della C.G.I.L. allorché si avvicina al microfono.

**Grande avanzata**  
Di Vittorio sottolinea innanzi tutto come il 7 giugno abbia rappresentato una avanzata grandiosa delle forze del lavoro, una vittoria politica di reazione sociale e di ultranzismo atlantico, una condanna non solo della legge-truffa, ma di tutta la politica di cui la legge-truffa voleva farsi strumento e in particolare delle leggi reazionarie già presentate dal governo tra cui la legge anti-sciopero e anti-sindacale, la polivalente, la legge-delega, per i dipendenti pubblici, ecc. Il 7 giugno è stato anche una vittoria della piattaforma di sviluppo economico e di rinnovamento sociale indicata dalla C.G.I.L., una vittoria dell'unità della classe operaia e della sua alleanza con i ceti medi. Dieci milioni di voti sono andati ai partiti che hanno incluso nel loro programma della C.G.I.L.; e se ad essi si aggiungono gli altri milioni di voti di ispirazione socialista e democratica, milioni di votanti per la D.C. i quali hanno espresso esigenze sociali collimanti con le nostre, ecco che si aprono le più ampie possibilità di sviluppo per l'unità delle forze del lavoro e si ha una idea chiara della svolta profonda che la volontà popolare esige. Occorre tenere conto: non farlo vorrebbe dire operare una profonda scissione nel Paese e inasprire i rapporti sociali. La C.G.I.L. chiede al nuovo Parlamento le misure necessarie per soddisfare queste profonde esigenze di rinnovamento: cessi la guerra fredda contro i lavoratori e la C.G.I.L.; cessino gli attentati alla libertà costituzionali e in primo luogo al diritto di sciopero; cessi la disciplina assoluta e soffocante nelle fabbriche; cessino la discriminazione politica e sindacale e i licenziamenti di rappresaglia. A questo proposito, Di Vittorio annuncia che i deputati appartenenti alla C.G.I.L. presenteranno subito, all'apertura della Camera, una mozione per la revoca dei provvedimenti disciplinari e pecuniari adottati contro i dipendenti delle amministrazioni statali per fatto di sciopero.

### SOLO GLI AMERICANI NON SCONESSANO IL SANGUINARIO PROVOCATORE!

## Il presidente dell'Assemblea dell'ONU condanna l'attentato di Ri alla tregua

Anche la Francia leva la sua protesta - L'Assemblea riconvocata per esaminare la situazione? Radio Pechino chiede agli SU di assumersi le loro responsabilità per non dilazionare la tregua

TOKIO, 23. — Il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, Lester Pearson, ha condannato oggi con una energica nota di protesta l'insidioso attentato di Si Man Ri all'armistizio in Corea.

Nel suo messaggio, Pearson definisce « estremamente grave » la situazione creata dal gesto di Si Man Ri, il quale « ha violato l'accordo concluso tra le due parti il 7 giugno 1953 ».

Il presidente dell'Assemblea ricorda a Ri che la tregua « è inter-

narsi, una mozione che prevede la riconvocazione dell'Assemblea per esaminare la situazione e la rendita necessaria.

Gli americani, secondo diverse indicazioni, sarebbero disposti a rinunciare a queste violazioni, ma a condizione che non si verifichino nuove violazioni da parte degli Stati Uniti di fronte a un armistizio.

Scandaloso — prosegue la nota — è il fatto che Si Man Ri non è stato ancora invitato a restituire i prigionieri sequestrati e non si vede alcun segno concreto di una azione concreta intesa a fronteggiare una situazione che diventa ogni giorno più seria.

Radio Pechino ha poi sottolineato l'urgenza di firmare l'armistizio, « poiché ogni nuovo indugio significa nuovi lutti, nuove rovine e nuove sofferenze ». Dopo aver osservato che « il governo americano sta ancora cercando di incoraggiare Ri a sabotare l'armistizio garantendogli un

patto militare bilaterale », radio Pechino dice: « In questo momento l'attenzione del mondo converge su Pan Mun Jon ed attende una soddisfacente risposta da parte del gen. Clark, al quale si può dai negoziatori coreani relativamente al problema del rilascio.

La manovra di Si Man Ri contro l'armistizio è stata condannata oggi perfino dai responsabili politici sud-coreani. « Inutile e disastrosa » l'ha definita l'ex ministro degli Esteri e leader del partito nazionale-democratico Cio Bion-ok, uno degli organizzatori dell'aggressione, mentre il dottor Cioi Yong, un altro esponente dell'opposizione, l'ha qualificata come « irragionevole ».

Si Man Ri, facendo una ansimante dimostrazione dei suoi metodi, ha reagito facendo aggredire e accoltellare da quattro sicari, questa sera stessa, Cio Bion-ok.

A Seul, Clark ha avuto oggi un altro colloquio con Si Man Ri, alla vigilia degli incontri che il fantoccio sudista avrà con il sottosegretario americano per l'Estremo Oriente, Robertson.

Si Man Ri avrebbe posto a Clark tre condizioni per la firma dell'armistizio: 1) ritiro simultaneo dalla Corea dei volontari cinesi e del corpo di spedizione; 2) patto bilaterale tra Seul e Washington, ossia impegno degli Stati Uniti ad appoggiare militarmente nuovi atti di aggressione alla Corea popolare;

3) libertà di riaprire le ostilità dopo tre mesi dalla prima seduta della conferenza politica post-armistiziale.

Protesta francese a Si Man Ri

PARIGI, 23. — Il Governo francese ha annunciato oggi di avere inviato a Si Man Ri una nota di protesta contro il sequestro dei prigionieri,

o panno un po' di speranza: se i nostri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

Capite, adesso, perché vi abbiamo supplicato di fare il processo? Quando vi chiedevamo giustizia per i Rosenberg, volemmo dire anche: fate in modo che la vostra causa sia giusta. Quando vi chiedevamo di risparmiare i loro vite volemmo dire anche: risparmiate le vostre. Dal momento che hanno fatto di no-

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

## Domani si apre il Parlamento nato dalla sconfitta della legge truffa

Chi potrebbero essere i presidenti delle nuove Camere - "Divisione dei compiti", fra i d.c. - Oggi si riuniscono i vari gruppi - La polemica per il nuovo governo

Domani si apre il secondo Parlamento della Repubblica, quale è stato eletto dal voto popolare del 7 giugno. Non saranno presenti tutti i deputati e tutti i senatori, ma i cinquantuno eletti col sistema dei resti dovranno attendere la convalida della Giunta parlamentare delle elezioni. Ma lo schieramento politico del nuovo Parlamento non muterà per questo, dal momento che gli assenti appartengono in misura pressoché eguale a tutti i partiti. I gruppi, in definitiva, saranno così costituiti: DC, 262 deputati, PCI 143, PSI 75, PLI 40, MSI 29. Il regolamento stabilisce che ogni gruppo

debbà avere almeno 20 deputati, ma tale numero può eccezionalmente essere ridotto a 10, sicché anche il PSDI sarà presente con 19 deputati e il PLI il suo con 14.

Con l'apertura del Parlamento, una apertura solenne non foss'altro perché sanzionata concretamente la sconfitta dei ladri di seggi e pone una pietra tombale sul quinquennale monopolio democristiano, si uscirà di colpo dalla fase degli intrighi sotterranei e dei patteggiamenti. La prima seduta sarà dedicata, come è noto, alla elezione dei Presidenti e degli Uffici di Presidenza e già si avrà modo di valutare in questa occasione gli orientamenti dei vari gruppi. Secondo le anticipazioni ufficiose, la scelta dei clericali cadrebbe su Gronchi per la Camera e su Merzagora per il Senato, e a questa soluzione si presterebbero i partiti minori. Secondo altre indicazioni, tuttavia, Gronchi sarebbe deciso a rifiutare un incarico, e di ciò avrebbe già dato comunicazione ieri a Gonella, in un colloquio che si è svolto nel pomeriggio a Montecitorio. In tal caso i clericali proporzionerebbero la candidatura dell'on. Leone, oppure quella del liberale Martino. A una candidatura di Martino per la Camera farebbe però resistenza la presenza di tutti gli eletti e di tutti i subentranti per ordine, senza eccezioni.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 17 nella propria aula di Palazzo Madama. E' obbligatorio la presenza di tutti gli eletti e di tutti i subentranti per ordine, senza eccezioni.

Nell'imminenza dell'apertura del Parlamento si ritengono oggi per la prima volta, nelle rispettive sedi, i nuovi gruppi parlamentari comunisti e socialisti, della Camera e del Senato. Analogamente si costituiranno stasera i gruppi parlamentari di tutti gli altri partiti. Si tratterà non solo di prender contatti e di costituire formalmente i gruppi, ma anche di deliberare in relazione alle elezioni dei Presidenti e dei vice-presidenti e delle altre questioni politiche che sorgono fin dalle primissime sedute.

Gonella intende tenere stasera un discorso ai due gruppi clericali che si riuniranno collegialmente (non sarà facile per i dirigenti clericali controllare con sicurezza le interne correnti che si agitano nei gruppi), e successivamente la direzione della D.C. si riunirà per decidere il da farsi, sia in relazione alla ripresa parlamentare sia in relazione alla riunione del Consiglio nazionale del Partito, prevista — salvo colpi di scena — per sabato prossimo.

Per dare un'idea della confusione e dei contrasti che esistono all'interno della DC basta raccogliere le voci accreditate ieri da una agenzia ufficiosa, secondo le quali uno dei modi prescelti per « conciliare le correnti » sarebbe quello « di affidare la direzione del partito al centro-destra nel caso che si formi

un governo controllato dal centro-sinistra e viceversa ».

Un po' per ciascuno, insomma. Si dice ancora che Gonella vorrebbe silurato come segretario del partito il deputato socialista che si costituisce al governo; che se il governo si orientasse verso destra, la Segreteria del partito passerebbe a Fanfani; che Moro sostituirebbe Bettino come capo del gruppo d.c. alla Camera, e così via. Lotte di cannibali, che riflettono tuttavia uno sbandamento politico che si farà presto sentire.

L'esecutivo del partito socialdemocratico e la direzione del partito liberale hanno invece tenuto lunghe riunioni.

Oggi alle 17 riunione dei parlamentari del PCI

Denaro e doni agli scalatori dell'Ereves

**Il dito nell'occhio**  
Purtroppo, dice il Quotidiano, continuando a sparire dalle scene i due mariti americani, i Rosenberg, scrive in seconda pagina: « La Camera ha deciso di rendere più impetuosi i nomi delle due spie atomiche li hanno scritti in alcune strade di Roma con un cratere che, difficilmente, purtroppo, potrà cancellarsi ».

**Il fesso del governo**  
« I passi di De Gasperi sono cauti, vigili, strettamente esplorativi, ma decisamente nella direzione giusta; e d'altronde, in questa vigilia di avvenimenti sensazionali, sarebbe dannoso non muoversi in nessuna direzione ». Francesco Martorella, del Messaggero.

**Oggi alle 17 riunione dei parlamentari del PCI**  
Il gruppo dei comunisti è convocato per oggi alle ore 17 nella propria aula di Palazzo Madama. E' obbligatorio la presenza di tutti gli eletti e di tutti i subentranti per ordine, senza eccezioni.

**Denaro e doni agli scalatori dell'Ereves**  
KATHMANDU, 23. — La regina madre di Nepal ha rimesso oggi a nome del governo, 10.000 rupie nepalesi (pari a circa 850.000 lire) alla guida del tenente colonnello Hunt, al suo colto laboratorista sono stati fatti alcuni doni artistici, mentre altri doni sono stati consegnati ai rimanenti della spedizione che ha raggiunto la cima dell'Ereves.

« Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

« Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

« Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

« Ma non bisogna illudersi - aggiunge Di Vittorio - che il Parlamento, pur essendo migliore del precedente, possa soddisfare in pieno le esigenze della classe operaia e dei lavoratori. Bisogna contare pri-

## GLI ANIMALI MALATI DI RABBIA

Un articolo di JEAN PAUL SARTRE

Ripetiamo dal quotidiano francese « Liberation », per gentile concessione, il seguente articolo di J. P. Sartre:

« Non so con che razza di bestie selvaggio ho a che fare, ma sono convinto che sono delle bestie » (dichiarazione dell'avvocato dei Rosenberg).

I Rosenberg sono morti e la vita continua. Non è quello che volevate? Ieri erano ancora i loro compagni, e voi li avete ammazzati in fretta, per fare di noi i loro superstiti. Contate sul tempo per renderci, ogni giorno, un po' più dimentichi, un po' più colpevoli nel loro confronti, per rendere noi altri un po' meno crudeli. Certo, non andrà tutto liscio: i petri delle nostre ambasciate andranno in pezzi. Ma ne metterete degli altri e, con un po' di fortuna, i poliziotti spariranno sulle folle d'Europa e noi saremo qualche morto nuovo, proprio nostro, che ci farà pensare ai due morti nostri.

L'avevo fatto già con Sacco e Vanzetti e vi è riuscita. Questa volta non di riuscirà.

Su un punto l'avrete vinta: noi non vogliamo del male a nessuno; ci rifiutiamo di trasformare in odio il disprezzo e l'orrore che ci ispirate. Ma non arriverete mai a farci prendere l'esecuzione dei Rosenberg per un « deplorable incidente » e neppure per un errore giudiziario. E un linguaggio legale che macchia di sangue tutto un popolo e che denuncia una volta per tutte, strepitosamente, il fallimento del Patto atlantico e la vostra incapacità di assumere il « leadership » del mondo occidentale. Il vostro errore, vi dirò io quale: avete creduto che l'assassinio dei Rosenberg fosse un regolamento di conti in famiglia. Centomila voci vi ripetevano: « Sono innocenti ». E voi, stupidamente, rispondevate: « Noi puniamo due dei nostri cittadini in base alla nostra legge. L'altra non vi riguarda ».

Ebbene, no. Proprio così, l'affare ci riguarda: quando si fanno morire degli innocenti, l'affare riguarda tutto il mondo. Anche il portavoce del Vaticano vi ripeteva che « la civiltà si trova davanti a una scelta da cui dipende il futuro di un popolo e che condanna ». Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

Capite, adesso, perché vi abbiamo supplicato di fare il processo? Quando vi chiedevamo giustizia per i Rosenberg, volemmo dire anche: fate in modo che la vostra causa sia giusta. Quando vi chiedevamo di risparmiare i loro vite volemmo dire anche: risparmiate le vostre. Dal momento che hanno fatto di no-

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

Capite, adesso, perché vi abbiamo supplicato di fare il processo? Quando vi chiedevamo giustizia per i Rosenberg, volemmo dire anche: fate in modo che la vostra causa sia giusta. Quando vi chiedevamo di risparmiare i loro vite volemmo dire anche: risparmiate le vostre. Dal momento che hanno fatto di no-

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

Capite, adesso, perché vi abbiamo supplicato di fare il processo? Quando vi chiedevamo giustizia per i Rosenberg, volemmo dire anche: fate in modo che la vostra causa sia giusta. Quando vi chiedevamo di risparmiare i loro vite volemmo dire anche: risparmiate le vostre. Dal momento che hanno fatto di no-

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna. Ve lo gridavano da ogni parte: « Attenzione! giudicando i Rosenberg, giudicate voi stessi; si tratta di decidere se siete degli uomini o delle bestie ».

Capite, adesso, perché vi abbiamo supplicato di fare il processo? Quando vi chiedevamo giustizia per i Rosenberg, volemmo dire anche: fate in modo che la vostra causa sia giusta. Quando vi chiedevamo di risparmiare i loro vite volemmo dire anche: risparmiate le vostre. Dal momento che hanno fatto di no-

gli altri governanti non avessero potuto far valere il loro punto di vista, era perché non avevano saputo mettersi d'accordo, perché la Francia non segue l'Inghilterra, perché non avevano i popoli dietro di sé. Ma ieri, l'Europa intera, d'un colpo, si è unita con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato, ha chiesto al vostro Presidente di fare il gesto più umano e più semplice. Non vi chiedevamo né i vostri dollari, né le vostre armi, né i vostri soldati, ma soltanto due cose, due cose di innocenti. Anete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola ed avreste avuto il beneficio di questa condanna